

(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1605 presentata da Marrone, inerente a "Liberazione villaggi ex MOI: quali sistemazioni per gli occupanti?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 1605. La parola al Consigliere Marrone, per l'illustrazione.

MARRONE Maurizio

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione a risposta immediata è stata presentata per avere maggiori delucidazioni su un'operazione che è di estremo interesse per la città capoluogo, Comune di Torino e, devo dire, su cui la Regione aveva avuto modo di interessarsene.

Infatti, nel villaggio olimpico occupato dagli immigrati ci sono anche palazzine che fino a poco tempo fa sono state residenze universitarie convenzionate con la Regione. C'era già stato un dibattito vivo, avviato anche da me, in Consiglio regionale per evitare che ci fosse un'ulteriore desertificazione di quell'area.

Abbiamo scoperto dai media che la Regione, a nostro avviso, ma magari ci sbagliamo, pur non avendo competenze dirette, è comunque tra gli Enti firmatari del protocollo di liberazione progressiva del villaggio olimpico dagli immigrati occupanti. Questa è un'operazione sulla quale vorremmo maggiori dettagli, perché le prime avvisaglie non ci fanno ben sperare; lì c'è oltre un migliaio di immigrati occupanti e, ahimè, dalla nuova Amministrazione comunale abbiamo sentito ripetere frasi ormai già ben note e ripetute dalla precedente Amministrazione Fassino sulla necessità di un censimento volontario, per poi scoprire che in realtà c'è solo un centinaio scarso di immigrati che si sono già volontariamente presentati e resi disponibili a un percorso di uscita accompagnata dall'occupazione abusiva.

In particolare, però, come l'Assessore avrà visto, il tema della domanda era sugli alloggi in cui verrebbero accompagnati e allocati questi immigrati occupanti. Perché se parliamo di oltre un migliaio di persone, vorremmo capire in questo strano cerbero a tre teste - Enti locali, banche e Prefettura - dove sono queste case, quali sono e a chi appartengono. Sui media abbiamo letto che erano prevalentemente case di proprietà della Diocesi, però non sfuggirà a nessuno che, trattandosi di un numero talmente ingente di persone non integrate, e penso anche difficilmente integrabili, da sistemare, è un interesse pubblico capire quali sono e dove sono le case in cui verranno sistemate queste persone.

Concludo - non so ovviamente quale sarà il tenore della risposta però, non potendo replicare, anticipo un'osservazione - sperando che questo Ente abbia firmato questo protocollo solo a fronte di informazioni ben precise su dove verranno messi questi immigrati. Io spero, infatti, che poi non salti fuori - visto che sui *media* non l'abbiamo letto - che in realtà è stata avviata un'operazione in cui gli Enti ci hanno anche messo la faccia e si sono impegnati in una direzione, senza avere prima precise garanzie di sostenibilità territoriale delle soluzioni stesse.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie.

Come le dicevo, collega, per la Giunta regionale risponde l'Assessore Ferrari.

FERRARI Augusto, Assessore regionale

Sì, Consigliere Marrone, io do lettura di quanto mi è stato trasmesso da parte dell'Assessora Monica Cerutti. Non sono nelle condizioni di entrare ulteriormente nel merito, quindi eventualmente ulteriori approfondimenti potranno essere fatti anche successivamente.

La Regione Piemonte ha sottoscritto in data 5 giugno 2017 il protocollo d'intesa "MOI", insieme al Comune, alla Città metropolitana di Torino, alla Prefettura, alla Compagnia di San Paolo e alla Diocesi di Torino. I sottoscrittori del protocollo contribuiranno all'iniziativa ex-MOI con la regia del Comune di Torino con risorse ed esperienze, secondo le proprie competenze e responsabilità, anche con la creazione di un Gruppo di progetto che agisca come primo team per il controllo dell'attuazione delle attività che le parti del presente accordo avranno concordato e deciso di eseguire; questo con il fine di presidiare la complessa gestione dell'iniziativa "MOI" ed assicurarne il coordinamento e la comunicazione efficace ed efficiente tra le varie parti coinvolte.

Sulla base dello stesso protocollo la Regione si è assunta l'impegno a facilitare l'attivazione dei servizi e delle misure avviate all'interno della Regione relativamente alla formazione professionale e all'inserimento socio-lavorativo, ivi compresi i percorsi di apprendimento linguistico e altri possibili servizi ed azioni promosse e sostenute dalla Regione; verificare la possibilità di destinare risorse dei fondi strutturali a gestione diretta o indiretta, al fine di supportare i percorsi lavorativi delle persone dell'area ex MOI; definire la propria persona di riferimento e metterla a disposizione all'interno del Gruppo di progetto; collaborare con il responsabile del progetto secondo le rispettive competenze e responsabilità nella predisposizione dello studio di fattibilità; collaborare nel reperimento delle risorse a sostegno dell'iniziativa; collaborare nel reperimento di risorse immobiliari.

Nello specifico, in relazione al quesito dell'interrogante, la definizione quantitativa e l'ubicazione degli alloggi non rientrano in questa prima fase che prevede una serie di iniziative.

La creazione del Gruppo di progetto; la fase conoscitiva degli abitanti delle quattro palazzine occupate; la definizione del primo gruppo di destinatari dell'iniziativa di ricollocazione abitativa ed interventi d'inclusione lavorativa e sociale e valutazione dei profili individuali; l'elaborazione di uno studio di fattibilità per l'iniziativa "ex MOI" nel suo complesso, che contempli la progettazione a medio-lungo termine di interventi anche alternativi di riqualificazione e possibile valorizzazione degli immobili, di concerto con la proprietà, nonché di strategie di inclusione socio-lavorativa per le persone coinvolte, compresa l'individuazione di possibili fonti di finanziamento ulteriori oltre a quelle già previste; la creazione delle condizioni per consentire la messa in sicurezza dei locali interrati delle palazzine occupate; individuazione e avvio di percorsi di inserimento abitativo per le persone occupanti la prima palazzina selezionata e del loro inserimento lavorativo e inclusione sociale, prevedendo, tra le altre, attività di ristrutturazione o locazione di immobili per il ricollocamento delle persone; accompagnamento alla formazione professionale e al lavoro e altri servizi di inclusione sociale; creazione delle condizioni per la cessazione dell'occupazione abusiva di una palazzina; individuazione e avvio di percorsi di inserimento lavorativo per un gruppo di persone abitanti nelle quattro palazzine.

Sarà nostra cura aggiornare tempestivamente il Consigliere e il Consiglio sugli ulteriori sviluppi del progetto.

OMISSIS

*(Alle ore 15.30 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.33)